

PREVIDENZA

Il cancelliere dello Scacchiere, Rachel Reeves, annuncia il progetto di unire gli schemi pensionistici locali per creare entità molto più grandi e avere 80 miliardi di sterline in più per infrastrutture, startup e imprese

# Investire i contributi per spingere il Pil Londra vuole i "megafondi" pensione

ANGELA NAPOLETANO  
Londra

Sarà la «più grande riforma pensionistica degli ultimi decenni». La promessa è di Rachel Reeves, cancelliere dello Scacchiere del governo britannico, che ha annunciato un'ambiziosa, seppur rischiosa, ristrutturazione della previdenza pubblica. La ministra titolare delle casse del Regno Unito ha anticipato il suo progetto parlando, giovedì, ai banchieri e agli investitori d'Oltramarina riuniti a Mansion House,

cuore della City. L'idea è fondere gli schemi pensionistici di 86 enti locali in otto "megafondi", da circa 50 miliardi di sterline ciascuno, gestiti da investitori professionisti. L'operazione, percorribile solo per via legislativa, è importante perché potrebbe portare alla creazione di un asset pensionistico tra i primi dieci al mondo con 6,5 milioni di membri e un patrimonio di 360 miliardi. L'obiettivo è mobilitare risorse nuove - la stima è di almeno 80 miliardi all'anno - per gli investimenti pubblici e privati. In so-

stanza, la raccolta potrebbe essere utilizzata per finanziare, per esempio, nuove infrastrutture come anche startup e private equity. Come avviene in Paesi, per esempio in Canada e Australia, che hanno sperimentato modelli simili. A trarne beneficio, ha detto Reeves, saranno le «aziende britanniche in rapida crescita». Tra i vantaggi del piano c'è senza dubbio il risparmio sui costi di gestione dei fondi. Unificarli significa ottimizzarli e, nel complesso, rendere gli investimenti più efficienti. In questo modo,

inoltre, anche i piccoli risparmiatori avrebbero accesso a gestori altamente specializzati. Ma non mancano i contro. Pesa, in particolare, il rischio associato a scommesse più insidiose (seppure più redditizie) e agli interessi particolari che potrebbero indirizzarle. L'idea di Reeves non è nuova. I governi conservatori degli ultimi dieci anni hanno tentato più volte di mettere in ordine i frammenti asset pensionistici degli enti locali con magri risultati. L'iniziativa presa nel 2015 dall'allora premier David Cameron è stata

un mezzo fallimento perché l'ingresso dei piccoli nei grandi "pool" di investitori non era obbligatorio né vincolato a una precisa scadenza. Il governo di Keir Starmer vuole compiere la riforma a marchio laburista si compia entro il 2030. I dettagli dell'iniziativa sono rimessi a una legge attesa a Westminster l'anno prossimo. È in quella sede che arriveranno chiarimenti sui criteri di aggregazione dei piccoli asset, sui settori e sugli obiettivi di investimento da raggiungere ogni anno. Il ministro

con delega alle pensioni, Emma Reynolds, ha infatti chiarito che «il governo non imporrà ai gestori di investire più, o meno, nel private equity, perché le decisioni saranno orientate da una maggiore economia di scala». Oggi, ha aggiunto, «è più facile che a investire in aziende e infrastrutture britanniche sia, per esempio, un insegnante canadese o un professore australiano e non un impiegato pubblico inglese. Questo è sbagliato». A monte della riforma c'è la determinazione del governo a generare crescita. Soprattutto adesso che il Paese si accinge a tirare la cinghia, piegato dalla manovra di bilancio da 40 miliardi in nuove tasse presentate in Parlamento a fine ottobre: la più dura degli ultimi trent'anni. Gli addetti ai lavori invitano il premier e i suoi ministri a maneggiare con cautela le pensioni, soprattutto quelle non laute del comparto pubblico, per rimettere in moto l'economia perché i rischi sono tutti a carico dei contribuenti. «I grandi fondi hanno bisogno di progetti affidabili per generare rendimenti - ha commentato alla Bbc Jon Greer, del gestore patrimoniale Quilter - ma in questo momento il mercato potrebbe faticare a offrire queste opportunità». Nella migliore delle ipotesi, dunque, i risparmi potrebbero essere dirottati in investimenti all'estero. Tra i critici dei grandi fondi c'è chi ricorda, seppure è difficile che gli inglesi lo abbiano già dimenticato, che dietro il rischio bancarotta di Thames Water, la più grande società britannica di forniture idriche, c'è proprio un fondo pensione canadese del comparto pubblico.

## Burberry perde 74 milioni Piano urgente per rilanciarsi

Burberry, il più grande gruppo britannico della moda di lusso, ha chiuso i primi sei mesi dell'anno con una perdita netta di 74 milioni di sterline e ha annunciato un piano strategico «urgente» per rilanciare il marchio. I ricavi sono pari a 1,09 miliardi di sterline, in calo del 22% sullo stesso periodo del 2023 (-20% a cambi costanti). «Oggi stiamo prendendo provvedimenti urgenti per correggere la situazione, stabilizzare l'attività e posizionare Burberry per un ritorno alla crescita sostenibile», ha dichiarato l'amministratore delegato del gruppo Joshua Schulman.

## SEGNALI DI CRISI

### Il dato della crescita di settembre delude: fa -0,1%

Brutte sorprese per il governo britannico dai dati sul Prodotto interno lordo: a settembre, secondo i dati rilevati ogni mese dall'Ufficio nazionale di statistica, il Pil è diminuito dello 0,1% rispetto ad agosto, contro il +0,2% previsto dagli analisti. Nell'intero terzo trimestre il Pil è cresciuto solo dello 0,1%, in netto rallentamento rispetto al +0,5% del secondo trimestre. «Il miglioramento della crescita economica è al centro di tutto ciò che cerco di ottenere, motivo per cui non sono soddisfatta di questi numeri - ha affermato il cancelliere dello Scacchiere, Rachel Reeves -. Ora garan-

tiremo la crescita attraverso investimenti e riforme», ha aggiunto. Giovedì Reeves ha promesso novità sulle regole per rilanciare il settore finanziario britannico, che è tra i fattori che stanno indebolendo la crescita del Paese.

La scorsa settimana la Bank of England ha tagliato le stime sulla crescita del 2024 dall'1,25% all'1% ma ha previsto un'accelerazione per il 2025, uno dei risultati peggiori tra le grandi economie globali. Durante la campagna elettorale il primo ministro Keir Starmer ha detto che intende riportare il tasso di crescita sopra il 2%, cosa che non accade da prima del 2008.



Il cancelliere dello Scacchiere, Rachel Reeves, a fianco del sindaco di Londra Sadiq Khan

**Le dimensioni dell'economia del Regno Unito**

**3.588 miliardi**

I dollari di Pil che il Regno Unito dovrebbe generare nel 2024: è il sesto maggiore del mondo

**+1%**

La crescita del Pil prevista per il 2024 dalla Banca d'Inghilterra: è ridotta rispetto alle stime precedenti

**360 miliardi**

Le sterline che potrebbero avere a disposizione complessivamente i "megafondi" su cui punta Londra

Notizie in breve

LAVORO

### Bosch taglia e vuole vendere attività Edim

La Edim, società del gruppo Bosch con gli stabilimenti a Villasanta (Mb) e Quero (Beluno), ha annunciato 160 esuberanti e l'intenzione di vendere le attività italiane. In un comunicato i sindacati denunciano: «È inaccettabile che per presunte difficoltà economiche si ricorra a questa soluzione, con gravi ripercussioni sui lavoratori, sulle loro famiglie». (P.f.r.)

COSTRUZIONI

### In ripresa il settore dell'edilizia

Dopo la crisi le imprese edili sono «tornate a produrre ricchezza», sono più grandi, solide e meno indebitate. Dal 2017 la quota di imprese in perdita si è quasi dimezzata, dal 17,9% al 10,2% del 2022 e le medie imprese sono quelle con le performance migliori. È quanto emerge da un'analisi dell'Ance sulle imprese associate, presentata al convegno nazionale dei giovani imprenditori edili.

ACCIAIO

### Arriva a Taranto supercarico per l'ex Ilva

Acciaieria d'Italia in As ha annunciato l'attracco a Taranto della nave Gemma, che scaricherà oltre 300.000 tonnellate di materia prima prelevata in Brasile per alimentare la produzione del sito siderurgico di Taranto.

INTERVISTA AD ALBERTO BRAMBILLA

## «Serve più attenzione al secondo welfare»

PIETRO SACCÒ  
Milano

Difficilmente il progetto britannico può essere replicato in Italia, avverte Alberto Brambilla, presidente del Centro studi e ricerche Itinerari previdenziali, che guarda con qualche scetticismo a questo cantiere avviato dal governo di Keir Starmer. Accorpate i fondi pensionistici delle amministrazioni locali per avere pochi grandi soggetti capaci di fare investimenti per le infrastrutture e la crescita. Non è una buona idea?

Intanto una premessa: questo progetto del governo britannico non è ancora molto chiaro e l'Italia negli anni a partire dalla riforma del '95 ha già riunito sotto l'Inps molti fondi di categoria che operavano separatamente. Però sugli accorpamenti dei fondi ci sono vantaggi e svantaggi. Ovviamente se metto insieme dieci fondi molto piccoli, da 300-400 milioni di euro, riesco a fare economie di scala e ridurre i costi di gestione. Ma se metto assieme fondi più grandi, da 20-30 miliardi di euro, le sinergie di scala non ci sono già più. Anzi, rischio di avere degli svantaggi, perché per i fornitori di taglia piccola o media diventa difficile lavorare con soggetti così grandi e quindi si perde la possibilità di rivolgersi a gestori che spesso sanno offrire più diversificazione degli investimenti e, in definitiva, anche risultati migliori. Anche da noi c'è il problema di convogliare queste risorse su investimenti che favoriscano la crescita.

Quello è il sogno di tutti i governi, addirittura c'è chi ha nazionalizzato i fondi complementari per indirizzare le risorse su obiettivi del governo. Il Regno Unito oggi ha diver-

si problemi, la spesa pubblica e il debito aumentano, occorrono investimenti sulle infrastrutture o gli ospedali... Ci sono modi di incoraggiare gli investimenti per la crescita: in Francia, per esempio, sono previste agevolazioni che funzionano bene. In Italia invece l'investimento dei fondi pensioni sull'economia reale è molto limitato e non è certo incoraggiato.

Che lezione possiamo trarre allora da questo progetto britannico? Se c'è una lezione che dobbiamo trarre è quella di tornare a dare attenzione al welfare complementare, del quale qui sembrano essersi scordati tutti. Agevolare la previdenza complementare sarebbe preziosissimo in un Paese come il nostro, dove i salari sono bassi e, di conseguenza, sono basse anche le pensioni. Lo spazio c'è: se pensiamo che la gente spende 160 miliardi di euro all'anno nei "gratta e vinci" se già ne metteremo 20 o 30 sulla previdenza complementare avremmo una situazione di gran lunga migliore. Ma manca una cultura di questo tipo.

Serve più creatività anche sulla previdenza per gestire il declino demografico? Più che creatività servirebbe maggiore attenzione al welfare mix: negli altri Paesi la previdenza e la sanità complementari, essenziali per aiutare a gestire la cura della popolazione che invecchia e vive più a lungo, hanno un ruolo molto più centrale. Consideriamo per esempio che le famiglie italiane spendono 20 miliardi all'anno in sanità: se la quota di famiglie che hanno polizze di sanità integrativa fosse paragonabile a quella dei nostri vicini europei la parte di spesa a carico delle famiglie potrebbe dimezzarsi, con benefici per tutto il sistema.



Alberto Brambilla

**MONDO MISSIONE**  
La rivista dei missionari del Pire

**DOVE VA LA COREA DEL NORD?**  
VITA E SPERANZE OLTRE IL 38° PARALLELO

## UNA FINESTRA SUL MONDO

**NEL NUMERO DI NOVEMBRE**  
Pyongyang vista da vicino e i semi di pace nella Corea divisa

**STATI UNITI**  
La campagna: "Fuori i fuocili dalle chiese"

**AFRICA**  
Caffè: l'oro nero del Burundi minacciato dal clima

**MYANMAR**  
Celso Ba Shwe: "Io, vescovo nella foresta con gli sfollati"

Tel. 02.43.822.317 - [www.mondomissione.it](http://www.mondomissione.it) - [www.centropime.org](http://www.centropime.org) - [www.pimegiovaniti.it](http://www.pimegiovaniti.it)

Per abbonarsi c.c. postale n. 39208202 intestato a Fondazione Pime

- Solidarietà (MeM + sostegno al Progetto S 149 Bangladesh24 "Cucire storie, tessere relazioni") € 60,00
- Ordinario (nuovo o rinnovo) € 30,00
- Porta un Amico (MeM) € 30,00
- abbonamento a un amico) € 50,00

La rivista è inviata in omaggio dalla Fondazione PIME Onlus ai suoi beneficiari e adottanti.

Per abbonarti scrivi a: [segreteriaviste@pimemilano.com](mailto:segreteriaviste@pimemilano.com)